

Oratorio S. Francesco di Sales  
Torino, 2 novembre 1918

*Carissimi Confratelli,*

Col cuore profondamente addolorato debbo parteciparvi la morte dell'ottimo nostro

**Don EUGENIO SANTIER**

avvenuta il 9 ottobre scorso sul fronte francese.

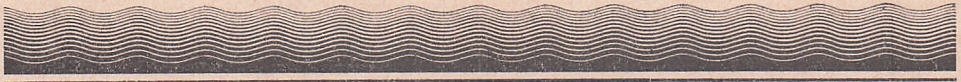
Nato il 2 luglio 1879 a Broons in Francia (provincia delle Coste del Nord), all'età di 12 anni entrava nell'Istituto Salesiano di Dinan, dove colla sua pietà e col suo ingegno non tardò a guadagnarsi la stima e l'affetto dei superiori e dei compagni. Compiti gli studi classici, chiese di essere ammesso al nostro Noviziato di S. Pierre de Canon; quivi ricevette l'abito chiericale dalle mani di Don Bologna, e il 6 ottobre 1895 fece la sua prima professione.

La sua condotta in quell'anno fu tale da farlo considerare come un vero modello di novizio e di studente salesiano: sicchè i Superiori decisero di mandarlo all'Università Gregoriana di Roma, dove dopo tre anni, il 22 luglio 1898, conseguiva con onore la laurea di Dottore in Filosofia.

Assegnato poi alla casa di Parigi, vi attese con grande impegno agli studi teologici, pur lavorando all'educazione ed istruzione dei giovani; e il 21 giugno del 1903 veniva ordinato sacerdote.

Durante varii anni fu professore di filosofia, e per cinque anni ebbe la direzione spirituale delle Suore Trinitarie di Oulx, al che gli fu di grande giovamento lo studio delle opere ascetiche, pascolo preferito della sua bell'anima.

Era molto divoto del Sacro Cuore e di Maria Santissima; a quest'amorosa nostra Madre già da novizio si era consacrato senza



riserva, con una formola da lui stesso composta. Verso i Superiori ebbe una confidenza illimitata, cui in gran parte attribuiva la sua fedeltà alla vocazione.

Scoppiata la guerra europea, venne chiamato sotto le armi; e a quanto ebbe a scriverci il suo cappellano militare, seppe conciliarsi la simpatia di tutto il suo battaglione, riuscendo in tal modo ad esercitare con molto maggior frutto il suo ministero sacerdotale a pro dei compagni d'armi. Ultimamente era stato messo fra i musici, ai quali spetta pure l'ufficio di porta-feriti. Pieno di fiducioso abbandono alla Divina Provvidenza, pochi giorni prima di morire ci scriveva di essere molto contento; e terminava l'ultima sua lettera, scritta il giorno sei, con queste parole: Sia fatta l'adorabile volontà del Signore, ch'è l'unica cosa buona in tutte le cose. — Il Signore lo disponeva alla morte vicina.

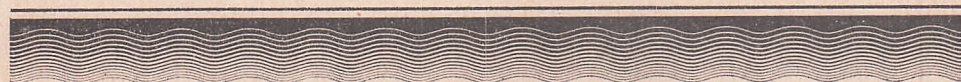
La mattina del 9 celebrò la S. Messa ai soldati, fece la predica e distribuì numerose Comunioni. Alla sera prese parte allegramente ai giuochi dei commilitoni, « senz'inquietudine per l'avvenire », come egli scrisse; e ad un compagno che gli chiedeva se temesse la morte, rispose di non temerla, perchè stava compiendo il suo dovere. Poche ore dopo una scheggia di bomba lo colpiva, togliendogli la vita. Il suo cappellano, che molto lo amava, volle seppellirlo egli stesso nel cimitero di Fontaine Uterte presso S. Quentin; ed ebbe anche la bontà di mandarci i pochi libri di pietà che gli trovò indosso.

Di questo nostro caro estinto non so fare miglior elogio di questo: Voglia il Signore mandarci molti Salesiani che gli rassomiglino! Noi intanto non manchiamo di dargli il nostro fraterno tributo di suffragi e preghiere, perchè possa presto venire ammesso ai godimenti eterni del Cielo.

Non mancate anche di ricordare al Signore il

*Vostro aff.mo in C. J.*

*Jac P. Albera*



Jac. Eugenio Santier

30

